

e sebbene nell'incenerire fossi rimasta sola, ero ancora felice ch'avevo per figli tutti i ragazzi del vicinato, bei ragazzi forti, robusti e tutti, buoni, affettuosi con mamma Luisa.

Scoppiò la guerra, e vennero i miei figli più grandi a darmi il loro saluto ed io diedi loro le mie lagrime e i miei auguri... Da allora cominciò il mio martirio... Era qualche cosa di mio che mi staccava da me, erano parte della mia anima quei ragazzi baldi e fiorenti che avevo veduto crescere sotto i miei occhi, e che forse non sarebbero ritornati mai più...

La partenza di ciascuno di essi era uno strappo che mi si faceva; una madre vera non avrebbe potuto soffrire di più; io mi sentivo morire tutti i giorni un poco... Ah! perchè non sono morta davvero? Perchè sono rimasta viva per essere testimonia di tanti orrori struggendomi nell'impotenza di frenarli? Un giorno improvvisamente, venne dato l'ordine di evacuare il paese; i nemici stavano per venirvi, avevano già passato il confine; io non volli andarmene, non so se per il naturale attaccamento a quel paese, a quella casa che mi aveva veduto felice, o per il desiderio di prestare la mia opera soccorritrice ai feriti e ai malati... Non sapevo allora che cosa fosse paura; che male potevano farmi i nemici? Erano uomini come i nostri, come i nostri erano stati strappati alle loro case, alle loro famiglie, come i nostri erano stati scagliati, come mastini feroci, contro dei loro simili, in difesa di un sistema, di un regime che ne fa degli schiavi proclamandoli liberi... Nessuno di voi ha mai veduto la guerra davvero?... Oh! che orrore, che orrore!... Ancora lo spettacolo sanguinoso si svolge dinanzi ai miei occhi, e non basta chiuderli, che esso è penetrato nel cuore e nelle carni nella fantasia e nel sangue come un'ossessione, un incubo da cui mi è impossibile liberarmi.

Io ho veduto uomini, che erano forse miti e buoni, scagliarsi gli uni contro gli altri con una furia pazzia, bestiale, sanguinaria, feroce. Oh! non con tanta gioia, non con tanta sete di strage e di sangue, non con tanta voluttà, debbono sbranare le belve, che hanno almeno una scusa... la fame... Io ho veduto baionette affondarsi nelle carni vive... ho veduto scorrere a rivi, a fiumi il sangue sulla terra mia che lo beveva avidamente fatta feroce essa stessa... ho veduto salire per l'aria braccia, gambe e teste, come fucoli sollevati dal vento... Ed era dovunque, sulla terra e nell'aria, negli uomini e negli animali un ubriacatura di sangue, una smania crudele, inumana di distruzione, d'annientamento, di morte... Le leggi più civili della pietà, dell'amore, della fratellanza erano completamente sconvolte, dimenticate in quel supremo trionfo della barbarie... L'odio solo sopravviveva su tutta quella rovina d'idealità e di sentimento, l'odio nella sua forma più brutta, più ripugnante... Come ho potuto resistere senza impazzire allo spettacolo orrendo? Non so, non so, soltanto che sono fuggita come gli altri, con gli altri che avevano dipinto sul viso il mio stesso spavento, e negli occhi lo smarrimento dell'anima percossa dal mio stesso orrore... Ma anche altrove giungevano i feriti, ed ognuno di essi risvegliava in me il ricordo atroce e vivo... volli dimenticare, volli guarire... Mi recai sulla vetta d'un monte in una specie di baita, e non v'erano case all'interno, e non vi giungeva l'eco della barbarie; sul mio capo il cielo limpido e azzurro, ai piedi del monte il lago stupendamente glauco... Io dimenticavo, rivivevo dinanzi a quel silenzio delle cose, in quella pace serena della natura, così dissimile nelle sue linee armoniose nelle sue leggi perfette alle stragi sanguinose volute dagli uomini che si chiamano dell'ordine costituito... Dimenticavo, ma un giorno mi giunse l'eco di una voce femminile che cantava una canzone bellicosa... Maledetta, maledetta: Non dovevi aver veduto la guerra davvero quella sciagurata che l'esaltava, che chiamava santa la cosa orrenda e giusto l'inutile massacro... Ancora tornava la visione orribile, ancora risoffrivo il medesimo tormento... Ed eccomi qui io sana in mezzo a questi pazzi, io viva in mezzo a questi morti.

LIBERA.

**Prima di fare i vostri acquisti librari, consultate il Catalogo della Libreria dell'AVANTI!**

## La mia portinaia

La mia portinaia è una donnetta all'antica, ignorante e bigotta. Credo impossibile possa esser stata giovane, possa aver avuto uno slancio, una passione, un attimo di abbandono, commessa la più piccola delle infinite deliziose sciocchezze proprie della gioventù.

La mia portinaia è un modello di virtù. Deve esser sempre stata fedele al marito. Figli ne ha fatti un buon numero in omaggio al precetto di Cristo: « Crescete e moltiplicate ». Parecchi ancora piccoli « se li è presi il Signore! ». La mia portinaia non ha mai cercato di sapere se il motivo di queste morti fosse dovuto all'indigenza, alla deficienza di nutrizione; al lavoro eccessivo ecc. ecc. Ella li ha fatti, perchè dio glieli ha mandati... Dio se li è presi... Amen.

La mia portinaia ha tre nemici; tre odi implacabili: i bambini, i gatti, i socialisti. I bambini che fanno capolino da ogni uscio, ridono, strillano, giocano, riempiono i pianerottoli, imbrattano i muri col carbone, gettano la carta dai ballatoi, mettono tutto sossopra; i ciarpami del solaio, i sassi e la terra del cortile... essa li odia tutti, grandi, piccoli: biondi, castani, rosei, paffuti, probabilmente perchè essi sono la vita, la giovinezza, la forza nuova che dovrà rinnovare il mondo, e non badano a lei, perchè troppo dissimile e passano e la calpestando, calpestando superbamente quello che è stato il suo mondo, la sua vita, le sue convinzioni, la sua paura.

I gatti che sporcano, miagolano, popolano le cantine.

I socialisti poi... Ah, i socialisti!... sono il suo incubo... La guerra... la miseria, gli scioperi, gli eccidi? I socialisti, i socialisti!... La delinquenza, la prostituzione? Socialismo... La libertà l'uguaglianza, la fraternità dei popoli? Ubbie di socialisti. Ai miei tempi... Il tempo della mia portinaia era un tempo ideale! Al suo tempo? I poveri stavano da poveri e avevano rispetto e timore dei padroni; sicuro: s'accontentavano di poco gli operai: pane, salame, minestra, bastavano; il lusso, poi, non c'era affatto; un vestito durava quel che durava; non camicette scollate, non scarpine, non tacchi alti; teatri, balli? Una volta all'anno. E la religione? — Ah! la religione! Si aveva molto più timore di Dio... Ma oggi giorno non si rispettano nemmeno i sacerdoti. (La mia portinaia rammenta con orrore le botte da orbi prese dai preti nella famosa volata elettorale fatta dal P. P. a Milano)

La mia portinaia, insomma, è il prototipo della donna di cinquant'anni fa, sottomessa, mansueta, ignorante, la creatura del prete. Ah, preti, preti, qual potenza avete ancora su molte anime, su molte menti; qual sottile lavoro sapete condurre per i vostri fini e quanta fatica dovremo fare ancora per combattere, per liberare completamente le menti e le coscienze dal viluppo di superstizione, di ignoranza da voi tessuto.

La mia portinaia, come vi dico, mi rammenta il passato, quando la vedo, quando l'ascolto, non posso fare a meno di contrapporvi le figura giovane, vibrante di vita, di intelligenza della donna avvenire; della donna liberata da ogni vincolo di schiavitù, da ogni ombra di paura falsa, di pudori falsi... La donna sana, intelligente, consapevole della propria forza, conscia del contributo di fede, di energia che essa può e deve portare per il rinnovamento della società. Non scrollate il capo filosofi prezzolati, reazionari baroni, borghesi dalle « nitide panche », noi crediamo fermamente in questo rinnovamento morale della donna; noi lavoreremo anche per affrettarlo. La donna rinnovata uscirà dalle officine, dagli opifici, dai laboratori, dalle case miserabili, camminerà libera a fianco dell'uomo, camminerà al nostro fianco, scenderà con noi in piazza per la conquista della libertà, per il trionfo del socialismo. Questa vostra guerra ha semplificato il nostro compito; voi avete strappati alle donne i loro uomini, figli, fratelli, padri; glieli avete fatti ammazzare e svi carri di battaglia... dal

sangue, dal dolore usciranno queste donne nostre. E' finito il vostro regno, o preti. Suonate, suonate a distesa. Chi le ode le vostre campane? Ben altro suono si ripercuote alle orecchie delle donne rinnovate dal dolore; ben altra speranza che non quella di un posticino in paradiso.

Mecina Gilioli Volonterio.

## Corrispondenze

MAGRE'. — La nostra Sezione femminile socialista continua la sua via con lena e sollecitudine. Altre compagne sono venute ad iscriversi.

Nell'ultima seduta, l'assemblea ha deliberato, con l'aiuto dei compagni adulti, di tenere delle riunioni ove qualcuno si presterà a fare un po' di scuola e poi a svolgere dei temi che ci verranno dati; inoltre d'istituire il giornale *Manostritto* che uscirà settimanalmente, con la raccomandazione che tutte le compagne abbiano a collaborare.

Speriamo che altre vengano a far parte con noi ed a seguire la nostra via, che è quella che combatte per avere una vita migliore ed un maggior avvenire.

Avanti o compagne, venite con noi a lottare e combattere per i nostri diritti sotto la nostra rossa bandiera. Evviva il Socialismo!

\*

RIFREDI. —

inviando alla cara compagna Sgai Virginia auguri di prossima guarigione, ammirando sempre più il coraggio di compagna e di madre esemplare che ha saputo educare i suoi figli per la fede socialista.

Colpita da mitraglia in varie parti del corpo a Sesto Fiorentino, per l'inaugurazione del vessillo della Lega Proletaria Reale di Guerra, ha dato prova del più alto spirito di sacrificio e di abnegazione sprezzando il pericolo e sorridendo di fronte ai suoi carnefici.

Alla cara compagna e ai suoi famigliari ed a tutti coloro che in quell'infarto giovanile furono vittime, vadino loro i saluti e gli auguri più affettuosi delle compagne fiorentine.

La Difesa si associa a questa espressione affettuosa di ammirazione e di augurio.

\*

VOLPIANO. — La propaganda socialista fatta nei comizi elettorali ha dato i suoi frutti anche nell'elemento femminile. Il nostro gruppo è aumentato in due settimane di oltre 20 socie. Mentre plaudiamo alle nuove venute, invitiamo tutta la gioventù a stringersi attorno alla bandiera del Socialismo. Solo così potranno farsi una cultura chiara e precisa, leggendo i giornali socialisti, difensori degli interessi del proletariato. L'assemblea di domenica ci ha dato prova che tutte le compagne sono pronte a seguirci nelle nostre battaglie per avere la vittoria finale nella repubblica comunista.

\*

SUZZARA. — Il numero delle iscritte al nostro Circolo aumenta giorno per giorno. La vivissima luce dell'Oriente abbaglia e travolge nel suo splendore anche l'elemento femminile.

Dopo i grandiosi comizi elettorali che si sono qui succeduti, ed ai quali le donne avevano una larga rappresentanza, le abbiamo viste il 16 novembre, col tradizionale bracciale rosso, distribuire le schede fin davanti alle sezioni, incitare i compagni, condurre i vecchi esortandoli a votare per la giustizia e la libertà con il simbolo del Soviet. Brave compagne, e viva il Socialismo!

\*

PALAZZOLO V. — In Palazzolo Veronese, costituitosi un Fascio femminile socialista, le nostre compagne pensarono di indire un pubblico comizio, per far sì che la parola socialista potesse essere ascoltata da molte donne che ancor oggi nutrono quella fede classicistica superstiziosa.

Il comizio fu tenuto dalla nostra compagna di Torino Cavallo Preziosa, che colla sua parola diede un profondo entusiasmo sociale che le sarà per sempre memoria. Parlò pure il compagno Gabba di Pontestura Monferrato. Il comizio si è chiuso al grido di: Evviva Lenin! Evviva la Rivoluzione!

## Pro "Difesa delle Lavoratrici"

Somma precedente L. 230.—	
ROMA: Elisa Lollini	L. 8.—
ASTI: Raserio Angela	» 1.—
RIFREDI: Pieroni Ernesta	» 1.50
MILANO: Sorelle Mariani	» 5.—
NOVARA: Sola Rosina	» 0.50
PRALUNGO (Novara): Sezione Femminile	» 5.—
ASTI: Estremo tributo della compagna Adriana Oliviero	» 10.—
TORINO: Comitato Region. Femminile per altrettante raccolte al Congresso Femminile di VerCELLI	» 16.—
CESENA: Raccolte fra compagne a mezzo Ida Sozzoli	» 14.—
CARPI: Belli Pacifico	» 2.50
S. GIOVANNI VALDARNO: Raccolte alla Casa del Popolo (a mezzo Renzi Attilio)	» 14.—
CASAPINTA: Scalabrino V.	» 0.50
Totale L. 288.—	

## Piccola Posta

PIACENZA - B. E. — Non te ne avere a male: ma... non va!  
SAMPIERDARENA - C. R. — Idem.  
MILANO - Una compagna. — Mandate pure.

— G. C. — Sta bene. Appena possibile. — Un tipografo. — I versi sono discreti. Li pubblicheremo.  
— Organizzata. — Rivolgetevi alla Federazione tessile.

TORINO - S. G. — Non si può occupare tanto spazio per una questione così piccola!

## COLLANA PEI FANCIULLI

Coi tipi della SOCIETA' EDITRICE «AVANTI!» è uscito il secondo volumetto di

## Novelle di ITALO TOSCANI

Il volumetto illustrato con copertina a colori, viene posto in vendita a

Centesimi 50

Inviare ordinazioni alla SOCIETA' EDITRICE «AVANTI!», S. Damiano, 16, Milano. SCONTO SPECIALE ai rivenditori, librai, Circoli e Leghe.

## Pei nostri ragazzi ::

La SOCIETA' EDITRICE AVANTI! ha pubblicato un interessante

## Sillabario illustrato

del Maestro VIRGILIO BELLONE, colle prime letture per le Scuole serali. L'elegante volumetto, con copertina a colori, porta per titolo

## L'altra Campana

che con esempi, illustrazioni e forme nuove farà apprendere ai nostri ragazzi le prime norme della vita civile.

Il volumetto è posto in vendita a

50 centesimi

e verrà spedito a quanti invieranno il piccolo importo alla «Società Editrice Avanti!» - S. Damiano, 16 - Milano.

Alle Scuole, Municipi, Associazioni, Rivenditori, sconti speciali.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16